

# **L A B E O**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 9 (1983) 2 - NAPOLI**

## LABEO

*La « Scuola di perfezionamento in diritto romano » dell'Università di Napoli, giuridicamente istituita nel corso dell'anno 1959, ha iniziato la sua regolare attività solo con il corrente anno accademico 1962-63. Talune ragioni di questo ritardo, per chi conosca la situazione di grave disagio economico in cui versano le Università italiane, sono facilmente intuibili. Ma, per la verità, l'indugio è dipeso anche e sopra tutto da altro, cioè da perplessità sopravvenute agli stessi promotori della Scuola circa l'orientamento da imprimere concretamente alla sua attività. E non è inutile che di tali perplessità e delle decisioni finalmente raggiunte si dia qualche cenno sommario in questa nostra Rassegna di diritto romano.*

*Perfezionamento in diritto romano, sta bene: non vi è romanista, non vi è uomo di vera e sentita cultura che possa non apprezzarne in abstracto l'intento. Ma il dubbio che è sorto, in concreto, allorchè ci si è posti all'opera per realizzare in termini didattici la nuova istituzione, è stato se i corsi della Scuola dovessero essere limitati alla formazione di nuove leve di studiosi del diritto romano, o non anche orientati verso la creazione di una élite di « operatori giuridici ». Ed attraverso due anni di discussioni e di cauti esperimenti la conclusione cui si è infine pervenuti è che il secondo indirizzo, anche se apparentemente meno lucido, è quello praticamente più utile, ed è comunque efficacemente realizzabile.*

*In effetti, per la estrazione di altri cultori della nostra scienza dall'ambiente di giovani che circondano le cattedre di diritto romano, una Scuola superiore, per quanto perfettamente organizzata, sarebbe, in buona sostanza, un lusso. Gli scienziati non si creano a scuola, impartendo corsi di lezioni e conferendo diplomi, ma scaturiscono solo dalle loro scelte spontanee e dall'incontro spirituale con maestri che li sollecitano e li accompagnano nelle loro prime ricerche. E nelle Università, ivi comprese quelle italiane, queste condizioni di fondo già esistono, indipendentemente da scuole e da corsi di perfezionamento. Là dove non esistono è perchè mancano, purtroppo, le vocazioni da un lato, le genuine inclinazioni dei maestri dall'altro.*

*Ma fare che dei giovani laureati in giurisprudenza divengano, attraverso*

*uno studio più approfondito del diritto romano, giuristi più esperti e sagaci, questo è uno scopo pratico che la Scuola di perfezionamento può legittimamente prefiggersi e proficuamente realizzare. Un biennio di lavoro in questo senso, sopra tutto se incentrato sulla difficile arte dell'interpretazione delle fonti, può contribuire in modo determinante, malgrado l'apparente lontananza del diritto romano dai diritti vigenti, a temprare e ad affinare nei discenti quella sensibilità per il diritto, quel senso di orientamento nella ricerca della norma applicabile alla fattispecie concreta, che trasforma un arido erudito di problemi giuridici in un valido operatore, in un giurisperdente. Il che, se non erriamo, è al giorno d'oggi particolarmente opportuno, perchè sta di fatto che, nella fase attuale di molte discipline giuridiche, il fascino delle costruzioni sistematiche e delle così dette teorie generali soverchia di molto, anzi di troppo, l'interesse verso l'impostazione e la soluzione dei concreti problemi interpretativi.*

*Questi i motivi per cui la Scuola napoletana di perfezionamento in diritto romano ha finito per avviare la sua attività didattica verso lo scopo pratico di cooperare alla migliore preparazione di magistrati, avvocati e di quanti altri ambiscono ad un livello di capacità giurisprudenziale superiore a quello medio. Scuola professionale, dunque, e non esclusivamente scientifica. Con la quale, oltre tutto, si cercherà, contro la scepsi che continua a circondare la nostra scienza, di riproporre la sua ricca tematica all'attenzione degli studiosi del diritto contemporaneo, di dimostrare coi fatti a questi ultimi l'alto valore formativo della didattica romanistica, di reinserire il diritto romano tra gli interessi primari della cultura giuridica moderna.*